

quando Don Bosco aveva promesso in Valdocco al giovanetto Orione: « Ricordati che noi saremo sempre amici! »; e Don Zerbino, già direttore del bollettino salesiano, ha rievocato quattro suoi incontri con Don Orione, due volte a Tortona e due volte a Roma, in occasione della beatificazione e poi della canonizzazione di Don Bosco, mettendo in evidenza il suo grande spirito di umiltà, e auspicando che venga inserito nel calendario salesiano anche il Beato Don Orione.

Sul far della sera, verso la fine di una giornata lavorativa, molti tortonesi non hanno potuto fare a meno di confluire numerosi dalle città vicine al Santuario per concludere solennemente la prima festa liturgica del nuovo Beato. C'erano in gran numero an-

che le Piccole Suore Missionarie della Carità — molte delle quali giunte in pulman fino da Anzio, dov'erano raccolte per gli esercizi spirituali, dopo un viaggio reso ancora più difficile da una serie d'incidenti per nebbia che aveva bloccato l'Autosole — e sacerdoti dell'Opera in rappresentanza di tutti i loro Confratelli sparsi nel mondo. Molti tortonesi, impossibilitati a recarsi al Santuario, attraverso le onde di « Radio Tortona Libera », sono rimasti in sintonia con celebranti e fedeli che pregavano il nuovo Beato nel Santuario.

Il Vescovo diocesano S. E. Mons. Bongianino ha poi cominciato la solenne concelebrazione, elevando un inno di ringraziamento al Signore per avere elargito i suoi carismi di bontà e di carità a

Don Orione, e lo ha poi proclamato nuovo Patrono di Tortona, pregandolo di benedire la città e la diocesi, la congregazione, il seminario, l'Italia e la Polonia, sua seconda patria, specialmente in questi momenti difficili di ricerca della giustizia e della serenità sociali. Nell'omelia mons. Vescovo ha parlato della fede di Don Orione e della sua fiducia nella Divina Provvidenza, ricordandone una lettera dall'Argentina del 1936, il cui esalta l'immenso dono della fede, affermando che, come l'oro si prova nel crogiuolo, così la fede si prova nelle opere di misericordia, nelle lotte interiori e nelle persecuzioni esterne. Per la fiducia di Don Orione nella Divina Provvidenza, Mons. Vescovo si è riferito alla lettera del 1903, diretta al suo

predecessore Mons. Bandi, in cui Don Orione espone il suo piano programmatico, le ragioni fondamentali e gli scopi della sua Congregazione, che chiama della Divina Provvidenza, per adempiere il progetto di Cristo nel mondo ed applicarlo in modo speciale nell'educazione della gioventù e nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Ha citato infine anche una frase dell'ing. Filiberto Guala, che nel 1939 ebbe un lungo incontro con Don Orione, che trasformò radicalmente tutta la sua vita — infatti nel dopoguerra da amministratore unico della RAI si fece religioso trappista —: « Don Orione era un uomo — egli dice — che sapeva dare entusiasmo anche ai sassi! ».

+ RICORDIAMOLI



DON PAOLO MISA - Defunto nell'ospedale di Malbork il 13 febbraio u.s., questo nostro confratello era nato a Goraj in Polonia il 26 giugno 1905. Compiuti gli studi liceali a Lublino, e accolto a Zdunska Wola da Don Alessandro Chwilowicz nel settembre 1926, venne in Italia nel 1931, con altri compatrioti: passò a Venezia e, per il tirocinio (1932-35), a San Severino Marche, dove, dopo, aver lavorato lodevolmente tra quei giovinetti, passò a Villa Moffa per il noviziato e la prima professione (1 sett. 1937). Due anni dopo, il P. Caronti Visitatore Apostolico lo ammise ai voti perpetui a Tortona, dove compì, con altri confratelli che frequentavano allora il seminario diocesano, i corsi di teologia (1940). Era assistente dei giovani nel Collegio Dante Alighieri di Tortona, quando sopravvenne la guerra nella sua terra: in attesa di ritornarvi, trascorre qui il periodo bellico, prestando anche servizio di cappellano a favore dei piccoli profughi da Genova e raccolti a Villa Caritas. Allorché finalmente riesce a recarsi in Polonia, viene addetto ai giovani studenti di Zdunska Wola e lavora tra i fedeli della Chiesa S. Antonio. Dopo un periodo trascorso quale cappellano delle Piccole Suore Missionarie della Carità a Otwock, viene destinato all'antica chiesa di San Giovanni in Malbork, ove trascorre, zelante e attivo, il tempo di apostolato nel quale meglio si palesa buon pastore d'anime, rendendo testimonianza di filiale attaccamento alla Piccola Opera e in costante sintonia di azione e di spirito con i Confratelli e Superiori.

Lo ricordiamo negli anni lontani della sua permanenza in Italia, compagni di studi con lui: cordiale di carattere e conciliante, seppe sempre vivere secondo le indicazioni apprese dalle labbra stesse del Padre Fondatore in Tortona e nelle Case dell'Opera, insieme alle schiere indimenticabili degli altri chierici studenti polacchi, in quegli anni pieni di entusiasmo, nella nostra Italia, accanto a Don Orione e al Servo di Dio Don Sterpi.

SAC. GIUSEPPE DONDERO, passato all'eternità il 19 marzo u.s. in Montevideo (Uruguay). Era nativo di Torrignia (Genova). Di lui diremo al prossimo numero.

GRAZIE PER INTERCESSIONE DEL BEATO ORIONE

Ad Iesum per Mariam! Scrivo queste righe per raccontare una grazia che mia nipote ha ricevuta da Don Orione.

Era la domenica 13 maggio del 1979. Gemma Zorzetto di Scorzè, (prov., Venezia) compiva 15 anni. Dopo avere pranzato, chiese di fare un giro con la lambretta della mamma, la quale, sempre credendo che ciò avvenisse vicino a casa, la lasciò. Invece la ragazza, per farsi vedere dalle amiche e amici, è andata fino in paese, che dista tre chilometri.

Rocconta Gemma stessa che, in una svolta di strada sassosa, voleva cambiare la marcia, ma questa invece si fermò di colpo ed essa cadde battendo la testa sopra il marciapiede, rompendosi il cranio di circa sei centimetri tutto attorno; così i dolori erano insopportabili, perché il cervello prendeva aria e toccava la parete cranica. Le pulsazioni arrivavano appena a 29, si aspettava solo che da un momento all'altro la ragazza spirasse. Venne portata all'ospedale di Campo San Pietro.

Io però lo seppi il giovedì, ma non partii che al sabato; venerdì notte, sentivo che Gemma stava grave; non potendo prendere sonno, pregai tutta la notte Don Orione con la preghiera alla Santissima Trinità, senza poter recitare un Rosario, così feci tutto il viaggio di sabato — che da

Avezzano a Mestre sono nove ore di treno — e dicevo a Don Orione: - non me la far trovare grave, che non posso sopportare il dolore dei genitori—. La notte del venerdì, che portava al sabato, le faceva la notte mia sorella che è la zia di Gemma, la quale si assopì come se dormisse. In quella notte però la dottoressa, che era stata chiamata per la gravità del caso da Padova, aveva detto che ormai non avrebbe superata la mezza notte; c'era però la fede di chi l'assisteva, cioè della zia, che, con il capo degli scouts — perché Gemma appartiene ad essi —, non hanno chiamato i genitori, perché ci sembrava di essere sicuri che qualche cosa sarebbe avvenuto. Quando io andai a trovarla la domenica mattina, la trovai come in un profondo sonno, ma non la toccai; la baciò solo mio fratello, cioè il padre, io non l'ho fatto per paura di emozionarla. Dopo qualche minuto si è svegliata come da un sonno profondo, e, vedendomi, mi ha detto: — ciao zia!...

Da quel momento non ebbe più dolori di testa: anzi, continuando a stare bene, in-

cominciò le scuole normalmente, e al paese tutti pregano la S. Madonna. Per me il segno che, con la S. Madonna, è intervenuto Don Orione, è stato che Gemma si è svegliata perfettamente, quando sono arrivata io, giusto dopo otto giorni. Presso la tomba di Don Orione c'è già la foto di Gemma appoggiata alla lambretta.

Ecco quanto in fede le posso assicurare. Il padre è un ex allievo di Don Orione, ha studiato agli Artigianelli e al Berna di Mestre, desidera che questo fatto sia messo nel bollettino della Congregazione. Le dico un'altra cosa: quando la mamma di Gemma è andata a ringraziare il professore che ha curato la figlia, questi le ha risposto: — ringraziate il santo che avete pregato, perché noi abbiamo lavorato solo per mantenere le pulsazioni. — Dopo venti giorni di tutto questo le era subentrata una grave pleurite; io ho detto: — Don Orione, se vuoi, pensaci, pensaci tu. —

Con riconoscenza. **Suor Maria Vivencia**, Piccola Suora Missionaria della Carità, Casa Riposo Lazzarelli, San Severino Marche (Macerata).

BORSE DI PANE

- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Saronni Maria.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Coffa Vincenza in memoria di Discalvi Matilde.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Repetto A.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Danna M.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Castelli A.

BORSE DI STUDIO

- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Novello A.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da Z.G.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da B.S. in ringraziamento.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da A.A. di Genova.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata da P.M. di Vigevano.
- « AMELIA SALLUSTIO E CAMILLO SARACENI » — fondata da Sallustio e Seraceni.
- « LONZINO INO » — fondata dal Personale dell'Istituto Professionale « Ruzza », alla memoria.
- « BEATO DON ORIONE » — fondata dalla Signora M.F.
- « BEATO DON ORIONE », fondata da Gordini Amelia.
- « BEATO DON ORIONE », alla memoria di Graziosi Augusto e Ved. Bernardini.
- « BEATO DON ORIONE », fondata da Casellato Bruno.
- « BEATO DON ORIONE », fondata da Chiapponi Massimo.
- « AUGUSTO GRAZIOSI », fondata dalla Scuola « Dante Alighieri » di Falconara Alta.

BORSE MISSIONARIE

- « SANTA MADONNA E DON ORIONE » — fondata dal sig. Chiappelli.
- « EUGENIA GRAVELLONE », in memoria — fondata dalla sorella Maria.



I FIGLI DI DON ORIONE IN POLONIA AL LORO BEATO FONDATORE

Con due celebrazioni — presiedute rispettivamente dal Direttore Provinciale Rev.do Don Mariano Kucha nella comunità Teologica e più tardi, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio, dall'officiante S.E. Mons. Dabrowski — i Confratelli di Zdunska Wola, la prima Casa aperta in Polonia dall'Opera, hanno voluto avviare i festeggiamenti, in onore del Beato Fondatore, in intimità di sentimenti e di preghiere. Molto popolo vi ha partecipato, assistendo ai riti sacri e visitando le rassegne e mostre predisposte. Rappresentava i Superiori Maggiori e i Confratelli d'Italia il Consigliere e Segretario generale Don Antonio Lanza.

